

**CONTI CORRENTI PIÙ AVARI, TASSI SOTTO L'1%**

**MILANO** Depositi bancari sempre più poveri. Le remunerazioni corrisposte dalle banche su molti conti correnti è scesa da tempo sotto l'1%. Ma il dato pubblicato ieri da Bankitalia apre una breccia statistica: il tasso, calcolato sulla media dei depositi in conto corrente, è sceso per la prima volta sotto l'1%. In aprile si è attestato allo 0,98%.

A conti fatti tenere i propri risparmi in banca rappresenta sempre più un costo: la remunerazione, depurata dal tasso di inflazione, è negativa per più di un punto e mezzo percentuale. Senza contare poi le spese di tenuta dei depositi bancari, il caro-sportello finito a fine 2002 nel mirino delle associazioni dei consumatori. Al massimo, secondo i dati di Bankitalia, i risparmiatori incassano per i soldi depositati nei forzieri bancari una remunerazione del 2,62%, immediatamente azzerata dal caro-vita (secondo

la prima stima l'inflazione del mese scorso si è attestata esattamente al 2,6%). Il tasso sui depositi complessivamente considerati, anche in questo caso medio, è vicinissimo all'1% (1,03% in aprile da 1,11% di maggio). Di conseguenza la cosiddetta forbice dei rendimenti, il differenziale cioè tra i tassi attivi (incassati dalle banche) e quelli passivi (corrisposti alla clientela) è scesa sensibilmente, passando da 4,20 a 4,11 punti percentuali.

Sul calo ha però influito in modo più evidente la riduzione del tasso medio sui prestiti incamerato dal sistema bancario, che è sceso al 5,17% dal 5,31% del mese precedente. Ai clienti più solidi i finanziamenti costano un minimo del 2,74%, mentre i tassi per le erogazioni a medio e lungo termine alle famiglie restano abbondantemente sopra il 5%, al 5,25% (dal 5,33% di marzo).

**Il soldato con la pistola ad acqua**

dal 31 maggio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# economia e lavoro

**Il soldato con la pistola ad acqua**

dal 31 maggio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## Sindacati uniti su pensioni e crisi industriale

*Pezzotta: ci sono convergenze su alcuni punti. Mobilitazione contro il terrorismo*

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

**PRAGA** Praga magica non fa i miracoli, ma aiuta i sindacati italiani a ritrovare qualche traccia di una passata unità o, sposando la prudenza fino al disincanto di Pezzotta, a fare in modo che le ragioni di divergenza non nascondano quelle di convergenza, che riguardano per ora alcuni capitoli: un modo di discutere senza pregiudizi e attorno alle questioni concrete, il terrorismo, le pensioni, l'intesa con Confindustria e quindi i mezzi per affrontare la crisi economica. Per il resto, le divergenze, si sa che il pluralismo è un valore. Tre occhi vedono meglio di uno, ha sintetizzato Pezzotta: «Non mi è mai piaciuto Polifemo».

Epifani aveva chiesto l'incontro, approfittando di questa trasferta a Praga per il congresso della Ces, la Confederazione dei sindacati europei. L'accoglienza da parte di Pezzotta non era stata calorosa: «Una tavola non si nega a nessuno». Ma è il suo stile. Anche dopo la serata trascorsa in compagnia di Epifani e Angeletti, Pezzotta ha continuato a fare il brusco: «Non stiamo mica facendo l'unità sindacale, toglietelo dalla testa. Un passo alla volta. Per noi è come andare in montagna: un passo alla volta, non si corre». Il consiglio era ai giornalisti che lo interrogavano. Però anche Pezzotta, che tanto s'era dilungato a proposito di insulti, fischi e bombe alla Cisl e naturalmente a proposito di ambientati di cultura del terrorismo e di terrorismo, rievocando ombre del passato, s'è dovuto arrendere a una do-

manda e riconoscere: sì, la miglior risposta al terrorismo è l'unità sindacale, l'unità sindacale far mancare l'aria ai violenti. Al lavoro dunque.

Guglielmo Epifani ha avuto il compito di riassumere. Intanto la critica, il dissenso, la difesa di un proprio punto di vista, vanno bene, purché «non vadano al di là di un corretto esercizio della critica». Se riaffiorano i «segnali di qualcosa che rimanda a forme e linguaggi di natura ter-

roristica», i sindacati non li sottovalutano e sono uniti per isolare questi fenomeni: conseguenza, una mobilitazione generale, iniziative di carattere nazionale e nei luoghi dove il terrorismo si è fatto vivo (in Sardegna, ad esempio), una riflessione che si esprima poi in un documento. Qui si è aperta una discussione sul clima sociale e politico, se il clima sociale e politico sia in qualche modo quello degli anni settanta, se gli insulti alla

Cisl (quel «venduti» e quel «traditori», che hanno accolto Pezzotta alle manifestazioni del 25 Aprile e Primo Maggio) vadano oltre le soglie di sicurezza, siano già un modo di indicare la strada ai terroristi.

Pezzotta, cui non manca il colore, ha ricordato il detto: «Dai una volta al cane, dai un'altra volta al cane, alla fine ci scappa il calcione». Epifani, per rassicurare, ha ricordato che i bulloni se li sono presi anche

Trentin, D'Antoni e Benvenuto e che le male parole sono nel preventivo di qualsiasi carriera sindacale. La situazione però inquieta. Contribuisce anche il fatto, secondo Pezzotta, che dopo l'assassinio di D'Antona, quattro anni fa, e quello di Biagi, due anni fa, non si sappia quasi nulla dei criminali...

Epifani ha continuato con le pensioni e ha concluso con Confindustria. Per la previdenza s'attendono

le risposte del governo e nel frattempo la delega deve rimanere bloccata in Parlamento: senza risposte e senza incontro s'andrà «alla mobilitazione e alla lotta». Con Confindustria si può chiudere «in fretta la partita», presentando al Governo richieste comuni, in vista della stesura del Dpef, su ricerca e formazione, infrastrutture, Mezzogiorno.

Si è chiesto a Pezzotta se si possa andare a uno sciopero generale sulle

pensioni e lui ha risposto: «Finché la delega è ferma, stiamo fermi anche noi. Un passo alla volta». Del resto le posizioni (unitarie) dei sindacati si conoscono. Pezzotta ha ricordato che della delega previdenziale condivide la parte del mantenimento delle pensioni di anzianità, ma che resta inaccettabile la parte sulla decontribuzione, quella sul trasferimento obbligatorio del Tfr nei Fondi pensione e quella sulla parificazione tra fondi chiusi e aperti. Angeletti ha parlato di «grave errore» a proposito della insistenza governativa sul tema previdenziale: «Continuano ad essere presentate idee sciocche come quella secondo la quale si potrebbe affrontare il tema pensionistico per ridurre il deficit pubblici co. Clamoroso abbaglio. I risultati dei tagli di oggi si potrebbero avvertire tra dieci anni».

Il discorso su Confindustria implicava un giudizio sulla situazione economica, difficile, di evidente declino, con rischi peggiori, secondo Epifani, una crisi industriale robusta. Fatto l'accordo, per metterlo in pratica, per trovare le risorse necessari e, si dovrà andare ad una trattativa con il governo? «Quello che viene dopo lo valuteremo». Cioè sin qui tutto bene, quando si dovranno giudicare i comportamenti del centro destra e magari qualcuno invocherà azioni di contrasto, cominceranno i guai.

E allora? Il futuro oltre il «fermo immagine» di Praga? Intanto un «passo alla volta», per riprendere il gradualismo di Pezzotta. Ultima domanda per Epifani: come considera la conclusione della discussione nella Fiom? Risposta: «Condivisibile».

**Con Confindustria c'è la possibilità di arrivare a un documento comune da proporre al governo**



Il numero uno della Cgil, Guglielmo Epifani, con Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl

**Epifani: se il ministro Maroni non cambia idea sulla previdenza si andrà alla lotta**

**Inps**

### L'estratto conto previdenziale sarà spedito a domicilio

**MILANO** L'Inps invierà a casa di tutti gli assicurati, nel corso del 2003 nei primi mesi del 2004, l'estratto conto previdenziale, la «fotografia» della vita lavorativa di una persona. Lavoratori dipendenti, lavoratori agricoli sia dipendenti sia autonomi, artigiani, commercianti, collaboratori domestici e anche chi versa i contributi volontari potranno così verificare la situazione dei contributi.

Tutti coloro che riceveranno l'estratto conto previdenziale dovranno naturalmente leggerlo con scrupolo e verificarne l'esattezza. Inoltre, l'estratto conto va conservato perché l'Inps manderà periodicamente solo gli aggiornamenti. Eventuali errori contenuti nel documento devono essere segnalati all'Inps per la correzione.

L'obiettivo dell'iniziativa, rileva il commissario straordinario Inps Gianpaolo Sassi, «estremamente oneroso per l'istituto, è fornire a tutti gli italiani che hanno una posizione contributiva attiva all'Inps

un estratto conto che riguarda la loro posizione all'interno dell'istituto, quanti contributi sono stati versati, da chi e in quale periodo. Questo consentirà ai cittadini di verificare l'esattezza di ciò che è stato fatto a livello di versamenti e dall'altro di porre rimedio a eventuali lacune».

L'Inps riuscirà così «a contattare - secondo Sassi - almeno 5 milioni di cittadini che hanno posizioni contributive presso l'istituto ma che non ricevono per qualunque motivo la prestazione». L'invio dell'estratto conto previdenziale, che avverrà sia per i lavoratori italiani sia per quelli stranieri con una posizione Inps, consentirà anche di «fare un'operazione di pulizia degli archivi - rileva Sassi - e gli estratti non saranno inviati ai pensionati ma solo ai lavoratori attivi».

Il certificato, secondo il ministro Stanca «è un documento che fa chiarezza sui contributi in modo di avere una completa situazione quando si va in pensione».

In aprile tonfo dei prezzi alla produzione mentre il settore metalmeccanico segna una contrazione dell'1,8%

## L'economia non va, due nuove frenate

**Bianca Di Giovanni**

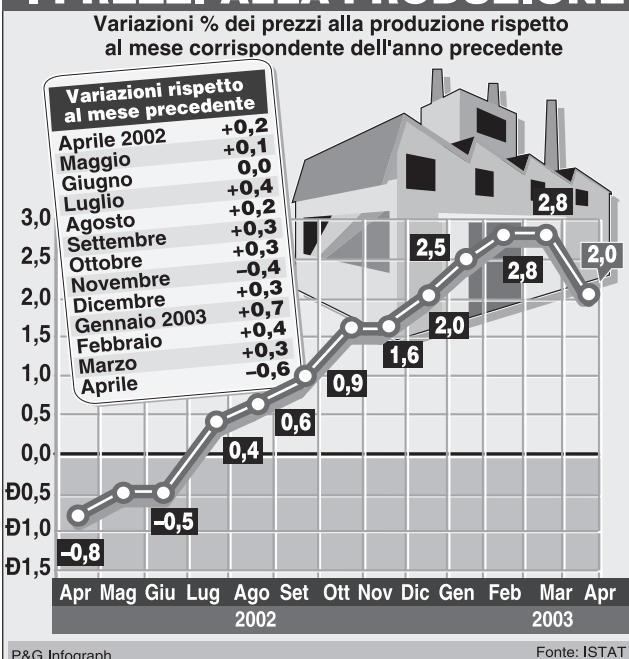
**ROMA** Brusca frenata dei prezzi alla produzione. In aprile il dato Istat rivela un -0,6% rispetto a marzo: un tonfo che non si vedeva dal 1996. Su base annua c'è un aumento del 2%, contro il 2,8% di marzo. Confindustria agita lo spettro deflazione (un'ipotesi che dipende da quello che farà il governo, azzarda il direttore generale Stefano Parisi) e chiede che la Bce tagli i tassi per tornare a far crescere l'Europa. In questo scenario di economia ferma, arriva l'altro segnale d'allarme: l'indice della produzione dell'industria metalmeccanica segna una contrazione dell'1,8% nel primo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2002. I volumi complessivi si sono ridotti del 2,3%. I numeri sono negativi per quasi tutti i

comparti, ma a soffrire di più - rivela Federmeccanica - sono le produzioni di macchine elettriche e i mezzi di trasporto.

Tornando alla frenata dei prezzi alla produzione, l'Istat spiega che il raffreddamento è dovuto interamente al petrolio (-8,9%), le cui quotazioni si sono notevolmente abbassate per diversi fattori, in primis la fine della guerra in Iraq e il rafforzamento dell'euro sul dollaro. Ma ha pesato l'effetto Sars: a fronte di un eccesso di offerta, si è avuta, infatti, una sostanziale stagnazione della domanda di petrolio quantificabile in 200/300mila barili in meno al giorno. Energia elettrica, gas e acqua segnano un calo congiunturale dello 0,5% (risultato dovuto alla diminuzione del prezzo dell'energia elettrica) mentre aumentano del 5,7% tendenziale. Passando ai segni positivi, nel mese di aprile gli incrementi congiunturali maggiori sono stati

quelli dei beni alimentari, bevande e tabacco (+0,6%), dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche ed artificiali (+0,6%), dei prodotti delle miniere ed artificiali (+0,6%), del cuoio e dei prodotti in cuoio e dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (per entrambi +0,3%). Il dato sui prezzi «dimostra ancora una volta che la fiammata inflazionistica che c'è stata in Italia è dovuta da altri comportamenti - commenta Stefano Parisi, direttore generale di Confindustria - cioè dalla distribuzione e dall'utilizzo distorto dell'euro. Ora il problema è quello di ridare un pò di prospettive di sviluppo ad iniziare dalla Bce che deve abbassare i tassi». Parisi denuncia il fatto che si restringono i margini per le aziende, le quali si confrontano con un rischio deflazione in tutte le economie avanzate. Il ministro delle Attività produttive, dal canto suo, getta acqua sul fuoco. «Quello che per

**I PREZZI ALLA PRODUZIONE**



me conta molto è il dato annuo», si limita a dichiarare Antonio Marzano, che annuncia un giro di consultazioni con le categorie produttive in vista del Dpef. Ieri si è svolto il primo incontro, in cui il ministro avrebbe chiesto alle diverse sigle del mondo imprenditoriale di indicare entro martedì in un rapporto di poche pagine le loro richieste.

Nell'industria metalmeccanica aumenta di molto il ricorso alla cassa integrazione ordinaria (+13,3%), mentre quella straordinaria si moltiplica di cinque volte. Nei primi tre mesi dell'anno in corso è calata la conflittualità nelle aziende. Cala la conflittualità. Secondo l'indagine trimestrale di Federmeccanica, sono state perse «per conflitti originati dal rapporto di lavoro 130 mila ore, circa il 65% in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente».